



Maurizio Bocci

Colli Albani

Lungo
i sentieri
della
nostra
storia

PREFAZIONE

Terremoti antichissimi, eruzioni vulcaniche, colate laviche, vento, acqua, sprofondamenti vertiginosi, formazione di laghi, remoti prosciugamenti. Tutto questo ha contribuito alla formazione dei Colli Albani. L'accumulo di implausibili leggende, comunque fondate su elementi storici, ci portano agli straordinari cataloghi di fatti, racconti, miti, narrati nel libro di Maurizio Bocci.

La lettura è piacevole, Bocci ci accompagna per mano nel dedalo dell'epopea delle origini di questi luoghi. Senza mai confondere la storia con le storie, con rigore e semplicità, quindi tanto più apprezzabile, ci fa sentire al centro del sublime. Ricolmi della maestà del paesaggio, sbalorditi dalla magnificenza delle antiche memorie.

Nel Parco dei Castelli Romani non siamo nella quieta naturalità di bucolici e inabitati spazi. E allora, accantonate le pervasive idee di ulteriori sfruttamenti territoriali, ci immergiamo nella superstita bellezza del paesaggio e nella gassosa aureola del mito. È da lì che si può formare il senso identitario che trasforma i residenti in cittadini, attenti e consapevoli che l'integrità dei luoghi che abitano non ha solo un significato ideale, ma anche un valore materiale.

Il libro è dedicato soprattutto a chi va a piedi, a chi è consapevole che camminare fa bene (al cuore, ai polmoni, al cervello), allenta le tensioni e rigenera le sinapsi. Rende l'anima più leggera, le gambe più sode, la schiena più dritta, lo sguardo più attento. È l'attenzione della lentezza, che ci potrà far notare che viviamo in uno dei posti più belli del mondo. Le emozioni non si raccontano. Si provano. E così il libro di Maurizio Bocci è un invito concreto a scoprire camminando, il territorio del Parco. Talvolta gli argomenti, volutamente, non sono completamente trattati (né sarebbe possibile), perché al lettore resti il piacere della scoperta sul campo di un dettaglio, di un collegamento... Il fine non è solo di farsi leggere, ma di far pensare.

Le storie ancestrali sono ricordi per il futuro e la virtù di chi scrive è nell'uso che ne potranno fare i lettori. Consapevoli della bellezza dei luoghi, della forza dei miti e del valore sociale della loro conoscenza.

Il Presidente del Parco dei Castelli Romani
Gianluigi Peduto

PRESENTAZIONE

Prima di amare bisogna conoscere. È questo il fine esplicito del libro di Maurizio Bocci: far conoscere il nostro territorio a chi lo abita, a chi lo frequenta, agli escursionisti, ai visitatori, ai numerosi partecipanti alle visite guidate organizzate dal Parco.

Il Parco dei Castelli Romani svolge una essenziale funzione di tutela della natura e delle relazioni ecologiche in un territorio importante e molto vicino alla Capitale.

Svolge un ruolo di freno alla dilagante espansione dell'urbanizzazione a cui sembrano predestinate le cinture verdi metropolitane. Gli scopi educativi, rigenerativi e compensativi di una grande area naturale come quella del Parco, potranno evitare il saldamento edilizio tra Roma e i Castelli, con benefici in termini di vivibilità dei territori, che potranno essere valutati nel tempo.

Il libro di Bocci è una tessera di questo mosaico, che affronta questi temi con la lusinga della scoperta, della curiosità, dell'aneddoto, della nota di colore, che danno memoria alle tradizioni del passato.

La tutela deriva dalla conoscenza e per conoscere bisogna frequentare. Bocci fa proprio questo, ci propone un antidoto al degrado: vivere in prima persona questi luoghi, farli diventare un vero "bene comune", tanto da sentirsi offesi personalmente all'idea che qualcuno possa alterarli per speculazioni o fini personali.

Paesaggi e storia, cultura e identità, bellezza e armonia. I Parchi sono le imprese che si basano su economia e natura. Due valori che le aree protette hanno imparato a coniugare, trasformando le risorse ambientali e culturali in preziose opportunità di sviluppo sostenibile. Ponendo molto spesso con successo le logiche di mercato al servizio della conservazione della natura.

Più che le dichiarazioni valgono gli esempi, e il Parco dei Castelli Romani è uno di quei casi in cui questo esperimento è maturo e comincia a dare i suoi frutti. Tutela e qualità della vita hanno come effetti complementari il mantenimento del paesaggio come bene fisico collettivo e ricchezza economica come risultato indotto dalle attività fondate sul turismo di qualità, per cui i Castelli Romani sono storicamente vocati.

Un ringraziamento a Maurizio Bocci che con la sua opera fornisce un bel contributo in questa direzione.

L'Assessore all'Ambiente e alla Cooperazione
tra i popoli della Regione Lazio
Filiberto Zaratti

I COLLI ALBANI

La storia geologica dei Colli Albani è particolarmente complessa ed è legata a fenomeni vulcanici originatisi circa 600.000 anni fa. Prima di allora quelle che oggi sono la Campagna Romana e la Pianura Pontina erano una grande distesa di acque marine dalle quali emergevano come isole, il Monte Soratte e il Circeo, mentre la linea di costa si attestava molto più ad est, alle pendici dei Monti Lucretili, Tiburtini e Prenestini. Nel tempo, gradualmente le terre si sollevarono emergendo dal mare e iniziarono i primi fenomeni vulcanici. Sebbene le prime date certe indichino un'età radiometrica di 530.000 anni, si ritiene che la formazione del Vulcano Laziale abbia avuto inizio 630.000 anni fa con una enorme

eruzione di tipo esplosivo. L'esplosione fu generata dai gas che si erano accumulati nel sottosuolo fino a raggiungere una fortissima pressione che provocò una tremenda esplosione. Furono proiettate per decine e decine di chilometri migliaia di tonnellate di materiale, formato da polveri e lapilli.

La prima fase del Vulcano Laziale consta di almeno quattro cicli esplosivi (con un imponente volume di prodotti vulcanici pari a 280 km cubi) durante i quali ceneri, lapilli e scorie, ricadendo, formarono un gigantesco cono largo alla base oltre 60 km. Questa prima fase si concluse 360.000 anni fa con il crollo della sommità del cratere e la conseguente formazione della "caldera esterna", del diametro di oltre 10 km e



1A



1B

INDICE

Il Parco Regionale dei Castelli Romani	4
Presentazione	6
Prefazione	7
Introduzione	10
La nascita dei Colli Albani	14
La Civiltà Laziale ed il popolo dei Latini	18
Il territorio di Alba Longa	22
Albano	24
Castel Gandolfo	26
Marino	28
Sentiero dei due conventi	30
Sentiero lungo le coste del Lago Albano	36
Il territorio sacro a Diana Nemorensis	42
Ariccia	44
Genzano	46
Nemi	48
Lanuvio	50
Sentiero lungo le coste del Lago di Nemi	52
Sentiero da Genzano al Lago di Nemi	58
Il territorio sacro a Giove Laziale	64
Rocca di Papa	66
Rocca Priora	68
Sentiero della via Sacra	70
Sentiero dei Monti delle Faete	76
Il territorio di Tuscolo	82
Grottaferrata	84
Frascati	86
Monte Porzio Catone	88
Monte Compatri	90
Sentiero archeologico del Tuscolo	92
Sentiero dei Monti Tuscolani	98
Il territorio dell'Algido	104
Velletri	106
Lariano	108
Sentiero delle Fonti dell'Artemisio	110
Sentiero del Maschio d'Ariano	116
Indice dei nomi e dei luoghi	122
Bibliografia	126
Referenze fotografiche	127



Maurizio Bocci

è nato e vive ad Albano. Laureato in Scienze Statistiche nel 1974, abbandona ben presto le ricerche demografiche per occuparsi di immagine e comunicazione.

Giornalista pubblicista dal 1995, è stato per venti anni responsabile della Comunicazione e dell'Editoria prima in Aeroporti di Roma e poi in Alitalia e, dal 1994 al 2004, è stato Direttore delle riviste della compagnia di bandiera: *Alitalia Oggi*, *Cronache AZ*, *Freccia Alata*, *Arrivederci* e *Ulisse*. Lasciata l'Alitalia nel 2005, attualmente si occupa di comunicazione e promozione turistica, collaborando con il Consorzio Sistema Bibliotecario dei Castelli Romani nel progetto "Sagre e Profane". In particolare, per questa manifestazione, ha ideato e curato la realizzazione di "Antichi Sentieri: escursioni tra storia e natura".

È Direttore della rivista di sport e cultura "Albano Team" e di "Ariccia", notiziario mensile del Comune di Ariccia.